



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 9 OTTOBRE 2022

**Domenica XVIII (III di Luca). San Giacomo Alfeo, Apostolo. Santi
Andronico e Atanasia. Tono I. Eothinon VII.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**

CATECHESI MISTAGOGICA



Il brano evangelico che ci viene proposto quest'oggi è parte di un ciclo di domeniche di Luca nelle quali il Signore Gesù mostra la sua messianicità attraverso i segni. Più volte abbiamo detto che il Vangelo di Luca è detto anche Vangelo dei segni, questo perché in esso sono raccolti la maggior parte dei miracoli compiuti da Gesù durante la sua vita terrena. Ed ecco, infatti, un'azione messianica compiuta da Gesù, la resurrezione di un ragazzo. Mentre egli si sta recando a Nain, attorniato dai suoi discepoli e da una folla di simpatizzanti, incontra un altro corteo, che sta accompagnando alla sepoltura un morto, "il figlio unico di una madre rimasta vedova". La sofferenza è grande per questa donna che, oltre ad aver perso gli affetti più cari, non ha più alcuna protezione per il futuro: la sua vita è ormai triste e molto precaria. Da buona ebrea, sa però che Dio protegge la vedova dunque che nella sua condizione ha il Signore come sostegno e vendicatore, ma questa convinzione di fede non può rimuovere il suo dolore. La donna piange e il pianto è sempre un'in-

vocazione, un'altra forma di grido, una manifestazione del proprio incontenibile dolore. Ma ecco l'incontro inatteso con Gesù, che arresta il suo cammino, ferma il corteo, tocca la bara e dice alla donna: "Non piangere!": La consola, le dà speranza, non usa molte parole, dice l'essenziale, sapendo che il dolore non sopporta troppi discorsi! Poi, mentre tiene la mano sulla bara, dice al morto: "Ragazzo, dico a te, alzati!". Gesù emette la sua parola potente, chiama personalmente il morto dicendogli: risorgi! Poiché Egli ha il potere di risorgere i morti. La parola autorevole ed efficace di Gesù ha il potere di chiamare a vita nuova, di far indietreggiare la morte e di vincere ogni contraddizione alla vera vita. E così il morto si rialza e comincia a parlare: riprende la sua postura di uomo eretto, in piedi, e torna nuovamente a comunicare con gli altri. Il racconto di Luca è indubbiamente ispirato a quello presente nel Primo libro dei Re, che ci testimonia la resurrezione del figlio di una vedova ad opera del profeta Elia (1Re 17,17-24). In entrambi i casi, come anche nel caso della resurrezione di Lazzaro, i risuscitati sono destinati a ri-morire. È necessario cogliere il "segno" operato da Gesù come profezia e anticipazione, non come realtà definitiva, quella che tutti ancora attendiamo. La resurrezione finale, nell'ultimo giorno, il giorno della venuta definitiva di Cristo, sarà un'altra cosa: non più rianimazione di un cadavere ma vita nello Spirito di Dio per sempre, vita eterna. Lo stesso Gesù pur intendendo rivelare la sua messianicità viene "classificato" come profeta, questo perché il popolo d'Israele era spinto ad un collegamento mentale prodigio-profeta. Nell'episodio della resurrezione del figlio della vedova di Nain ritroviamo la magnanimità del Signore, la sua sensibilità di fronte ad una madre che soffre, la sua commozione prettamente umana ma anche lo sforzo di presentarsi al popolo come il Messia.

Attualizzazione del brano

Chiunque soffre può trovarsi in questo racconto. Non è solo la vicenda di una donna sola, o di un dolore solo. Tutta la vita è scandita dai gesti di questo racconto. Gesù che si accorge, che pone un limite, che restituisce. Avere fede significa ricordarsi che tutta questa nostra vita finisce nella vita eterna. E la vita eterna è la presa a cuore di ciò che ci manca, di ciò che ci fa soffrire. È la restituzione in una maniera completamente inimmaginabile e definitiva di ciò che amiamo. Può sembrare solo consolatorio, ma è fondamentalmente il cuore di ciò che è la Speranza. Il solo misericordioso avrà misericordia anche delle nostre mancanze e delle nostre sofferenze.

Grande Dossologia e "Simeron Sotiria".

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhísthe tò
Kirio, kè psállin tò onòmati su,
Ìpsiste.
Tès presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson
imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë
Zotin e të këndojmë ëmrin tënd, o
i Lartë.
Me lutjet e Hyjllindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e
inneggiare al tuo nome, o Altissimo.
Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kirios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kirios dhinamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë,
Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.

*Tù lithu sfraghisthëndos * ipò tòn Iudhèon, * kè stratiotòn filassòndon * tò àchrandòn su Sòma, * anèstis triimeros, Sotir, * dhorùmenos tò kòsmo tìn zoin. * Dhià tùto e Dhinàmis * tòn uranòn, evòon si Zoodhòta: * dhòxa tì Anastàsi su, Christè, * dhòxa tì Vasilia su, * dhòxa tì ikonomia su, * mòne filànthrope.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

*Si guri nga Judenjtë kish qënë shënuar * dhe ushtarët ruajin kurmin tënd të dëlirë, * u ngjalle të trejtën ditë, o Shpëtimtar, * dhe botës i dhurove jetën. * Prandaj fuqitë e qielvet * të thërrisjin, o Jetëdhënës: * Lavdi ngjalljes sate, o Krisht, * lavdi rregjërës sate, * lavdi ikonomisë sate, * o i vetmi njeridashës. (H.L.f.20)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Sebbene la pietra fosse sigillata dai Giudei, e i soldati custodissero il tuo immacolato corpo, sei risorto al terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Perciò le potenze celesti gridavano a te, o datore di vita: gloria alla tua Risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

TONO I

Tù lithu sfraghisthëndos * ipò tòn Iudhèon, * kè stratiotòn filassòndon * tò àchrandòn su Sòma, * anèstis triimeros, Sotir, * dhorùmenos tò kòsmo tìn zoin. * Dhià tùto e Dhinàmis * tòn uranòn, evòon si Zoodhòta: * dhòxa tì Anastàsi su, Christè, * dhòxa tì Vasilia su, * dhòxa tì ikonomia su, * mòne filànthrope.

Apòstole àghie, * prèsvete to eleimoni Theò, * ìna ptesmàton àfesin paràschi tes psichès imòn.

Si guri nga Judenjtë kish qënë shënuar * dhe ushtarët ruajin kurmin tënd të dëlirë, * u ngjalle të trejtën ditë, o Shpëtimtar, * dhe botës i dhurove jetën. * Prandaj fuqitë e qielvet * të thërrisjin, o Jetëdhënës: * Lavdi ngjalljes sate, o Krisht, * lavdi rregjërës sate, * lavdi ikonomisë sate, * o i vetmi njeridashës. (H.L.f.20)

Apostull i shënjtë, * lutju lipisjarit Perëndi * se t'i jap shpirttravet tanë * ndjesën e mëkatavet.

Sebbene la pietra fosse sigillata dai Giudei, e i soldati custodissero il tuo immacolato corpo, sei risorto al terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Perciò le potenze celesti gridavano a te, o datore di vita: gloria alla tua Risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.

O santo Apostolo, intercedi presso il misericordioso Dio, perché conceda alle anime nostre il perdono dei peccati.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

Prostasia * tòn Christianòn akatèschinde, * mesitia * pròs tòn Piitin ametàthete, * mì paridhis * amartolòn dheiseon fonàs, * allà pròfthason, os agathì, * is tìn voithian imòn, * tòn pistòs kravgazòndon si: * Tàchinon is presvian, * kè spèfson is ikesian, * i prostatévusa ài, * Theotòke, tòn timòndon se.

O ndihmë e pamposhtur e të krishterëvet * ndërmjetim i pandërprerë ndaj krijësit * mos i resht lutjet tona mbëkatarësh * por eja shpejt si e mirë * edhe neve na ndihmò që të thërresim me besë * O Hyj lindse, mos mëno të ndërmjetosh për ne * edhe shpejt shpëtona * ti që ndihmon gjithmonë ata që të nderojnë. (H. L., f.174)

Avvocata mai confusa dei Cristiani, stabile mediatrice presso il Creatore, non disprezzare le supplici voci dei peccatori, o tu che sei buona, ma accorri in aiuto di quelli che a te gridano con fede: Presto intercedi per noi, affrettati a salvarci, tu che sempre proteggi chi ti onora, o Madre di Dio.

APOSTOLO (2Cor 9, 6 - 11)

- Scenda su di noi la tua misericordia, Signore, come abbiamo sperato in te. (Sal 32, 22)
- Esultate giusti, nel Signore; ai retti si addice la lode. (Sal 32, 1)

- O Zot, qoftë mbi ne lipisia jote, sepse tek ti kemi shpresë; (Ps 32, 22)
- Gëzoni, ju të drejtë, mbë Zotin; të drëjtëvet i ka hjé lavdërimi. (Ps 32, 1)

DALLA SECONDA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI

Fratelli, chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. Sta scritto infatti:

*Ha largheggiato, ha dato ai poveri,
la sua giustizia dura in eterno.*

Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro.

Alliluia (3 volte).

- Dio fa le mie vendette e piega i popoli sotto di me. (Sal 17, 48)

Alliluia (3 volte).

- Fa grandi le salvezze del re e fa misericordia al suo Cristo. (Sal 17, 51)

Alliluia (3 volte).

NGA E DYJTA LETËR E PALIT KORINTJANËVET

Vëllezër, kush mbiell pak, kuarën edhe pak; e kush mbiell me dorë të gjerë, gjerësisht edhe kuarën. Nganjë le të japë sa dishëron zëmra e tij, jo me hjidhë, opse i shtrënguar, sepse Perëndia do mirë atë që jep me gëzim. Veç kësaj, Perëndia ka fuqi t' bënë t' mburonjë tek ju çdo hir, ashtu që, tue pasur ngaherë atë që ju lypset, mund të bëni me zëmërgjerësi gjithë veprat e mira, si është shkruar:

“Qe dorëgjërë, i dha të nëmurvet; drejtësia e tij rron për gjithmënë”.

Ai që i jep farën atij që mbiell e bukën për të ngrënë, do të japë e të mburonjë edhe farën tuaj, e bënë të rriten frutet e drejtësisë suaj. Kështu do të jini të bënë për çdo dorëgjërësi, e cila pra do t' i ngjitënj Perëndisë himnin e falënderimit, me anën tonë.

Alliluia (3 herë).

- O Perëndi, timë jep shpagimin e shtron popullit nën meje. (Ps 17, 48)

Alliluia (3 herë).

- Ai i jep rregjit të tij fitore të mbëdha, e buthtëhet i besëm të Lÿerit të tij. (Ps 17, 51)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Lc 7, 11 - 16)

VANGJELI

In quel tempo Gesù si recò in una città chiamata Nain e facevano la strada con lui i Discepoli e grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco che veniva portato al sepolcro un morto, figlio unico di madre vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore ne ebbe compassione e le disse: «Non piangere!». E accostatosi toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Giovinetto, dico a te, alzati!». Il morto si levò a sedere e incominciò a parlare. Ed egli lo diede alla madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo».

Nd'atë mot, Jisui vate te një horë e thërritur Nain, e vejnin bashkë me të Dishipulit e shumë gjindë. Si u qas te dera e horës, një se qëlljin te varri një të vdekur, birin e vetëm të së jëmës vejshë; dhe shumë gjindë të horës ish me të. Kur e pá, Zoti i pati lipisi e i tha asaj: “Mos qaj!”. E si u qas, ngàu tavutin e ata që e qëlljin qëndruan. Pra tha: “Djalosh, tij të thom, ngru!”. I vdekuri u ngru mbë bisht e zu e foli. E ai ja dha së jëmës. Gjithëve i zu trëmbësia e lavdërëjin Perëndinë ture thënë: “Një Profit i math u ngré ndë mes t'neve dhe Perëndia erdh e gjet popullin e tij”.

KINONIKON

Enìte tòn Kìrion ek tòn uranòn,
enìte aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia.
(3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet,
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia.
(3 volte)



PREGHIERA DEL CAMMINO SINODALE

Ti rendiamo grazie, Signore nostro Dio,
che con una vocazione santa
hai chiamato noi, tuo popolo,
ad annunciare al mondo Cristo, tua parola vivente,
e a testimoniare l'amore con il quale ci hai amati e ci ami.

Tu ci hai rigenerati nell'acqua e nello spirito,
ci nutri con il corpo e il sangue di tuo Figlio,
e ci fai incontrare perché cresca in noi la carità,
vincolo di unità in Te.

Effondi su di noi, o Padre delle luci,
il dono del tuo Spirito che tutto perfeziona
perché già qui sulla terra ci renda immagine viva
della Chiesa che canta nei cieli l'inno della vittoria.

Dio e Signore delle schiere e artefice di tutto il Creato,
possa il tuo vivificante Spirito renderci
sempre più annunciatori del Vangelo del tuo unigenito Figlio,
per una Chiesa missionaria,
in cammino e in uscita dalle proprie comodità.

Guida con la tua divina sapienza le nostre Comunità,
convocate in cammino sinodale,
perché crescano come vigna feconda
che la tua destra ha piantato.

Fa' che le nostre Chiese, attraverso il cammino sinodale,

possano meglio conoscersi e aprirsi alla voce dello Spirito
per svolgere il provvidenziale compito che hai loro assegnato
e che le finalità pastorali e liturgiche possano essere raggiunte.

Effondi su di noi, o Signore,
uno spirito di autentico servizio
affinché le nostre Chiese
possano splendere della Tua luce inaccessibile
e contribuire all'unità dei cristiani
e al riavvicinamento fraterno di tutti gli uomini alla Verità,
che ci rende liberi.

Illumina i nostri Pastori
perché annuncino con fedeltà la verità della tua Parola;
edifica la tua Chiesa,
della quale noi siamo pietre vive,
come tempio santo della tua gloria;
veglia con amore di Padre
sul cammino della nostra vita
e dirigi i nostri passi verso la Gerusalemme celeste,
dove perenne è la lode e l'intercessione
di coloro che ci hanno preceduti nella fede
e che, con la Santissima Madre di Dio,
cantano in eterno, assieme a noi sulla terra,
la gloria del tuo Nome.

Che il nostro camminare insieme
sia immagine della Santissima Trinità.
Per le misericordie del tuo Figlio unigenito
con il quale sei benedetto
insieme al tuo Spirito santissimo, buono e vivificante,
ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin.